



MUNICH

Regia Steven Spielberg

Cast E. Bana, D. Craig, G. Rush, M. Kassovitz

Origine Usa, 2005 **Genere** Drammatico **Durata** 160'

Distribuzione UIP

Gli eventi storici – Monaco, settembre 1972. Le XX Olimpiadi estive, definite “della pace e della gioia”, sono in pieno svolgimento quando, nella notte tra il 4 e il 5, un commando di otto fedayin palestinesi, appartenenti all’organizzazione Settembre Nero, s’introduce nel Villaggio Olimpico, prendendo in ostaggio nove componenti della squadra israeliana, dopo averne uccisi due che avevano opposto resistenza. Il gruppo chiede la liberazione di 232 guerriglieri palestinesi e tre aerei per raggiungere il Cairo, ma quando, la mattina del 6, si raggiunge l’accordo per il trasbordo di ostaggi e carcerieri su un unico aereo, un’imboscata della polizia tedesca provoca la morte di quindici persone, tra cui tutti gli israeliani e cinque fedayin. Mentre le Olimpiadi proseguono, Israele piange le sue undici vittime e, per ritorsione, tra l’8 e il 12 settembre, bombarda gli accampamenti di fedayin in Siria e Giordania, provocando la morte di circa 200 persone. Contestualmente, il Primo Ministro Golda Meyr giunge alla determinazione che Israele deve colpire al cuore Settembre Nero e, con l’appoggio del Mossad (i servizi segreti israeliani), organizza una missione destinata a eliminare undici figure di spicco della resistenza palestinese, giudicate responsabili della strage di Monaco.

La trama del film – Avner, un giovane agente del Mossad, è convocato da Golda Meyr e dalle alte sfere dell’intelligence israeliano per guidare una missione destinata a vendicare la Strage di Monaco. Affidato alle cure di Ebraim, ufficiale anziano dei servizi, Avner saluta la moglie incinta e parte per Ginevra, dove incontra gli altri quattro agenti assegnati alla missione: il sudafricano Steve, abile con le armi, l’attentato tedesco Hans, maestro nel falsificare i documenti, il belga Robert, artificiere esperto nella confezione di ordigni, e Carl, deputato a occuparsi del regolare svolgimento delle operazioni. Il gruppo procede implacabile nella sua missione, ricevendo informazioni da Louis, un enigmatico francese privo di ideali. Volando da Ginevra a Roma, da Parigi a Beirut, da Atene a Londra, ad Amsterdam, il commando elimina uno per uno i nomi della lista e anche i nuovi capi di Settembre Nero. E se Avner (che nel frattempo è diventato padre e ha fatto trasferire la moglie a New York) non mostra cedimenti nel suo operato, il gruppo, finito nel mirino dei nemici, vede cadere prima Carl, poi Robert e infine Hans. Ormai bruciato come agente e in preda ai dubbi e alla paranoia, Avner torna a Tel Aviv per porre fine alla sua missione. Quindi si reca a New York, dalla moglie e dalla figlioletta, ma il timore che Louis o lo stesso Mossad abbiano venduto il suo nome al nemico e l’ossessione che la sua famiglia sia in pericolo gli rendono la vita impossibile. Recatosi a New York per rassicurarlo, Ebraim cerca di convincere Avner a riprendere servizio, ma i dubbi sulla giustizia del suo operato per Israele non gli offrono scelta: rimarrà con la sua famiglia a New York, nel tormentoso ricordo dell’odio subito e perpetrato dal suo paese.

Destinato a restare come uno dei film più coraggiosi e controversi di Steven Spielberg, *Munich* è un'opera con la quale l'autore di *Schindler's List* è tornato a farsi carico del peso morale della Storia. Partendo dal doloroso segno di appartenenza della sua origine ebraica, da sempre elaborato nella persistenza del rapporto Vita/Morte che attraversa il suo cinema, Spielberg si confronta questa volta con quello che giustamente individua come un autentico punto di fuga



della tragica prospettiva del terrore globale in cui il mondo contemporaneo versa. La Strage di Monaco e la conseguente decisione del governo guidato da Golda Meyr di rispondere alla violenza terroristica con la violenza di stato, vengono colti dal regista come uno snodo tanto emblematico quanto tragico, in cui la Storia annunciava e fondava quella relazione diretta tra l'orrore delle azioni e l'errare delle reazioni che infiamma, oggi come e più di ieri, lo scenario mediorientale e di conseguenza mondiale.

La scelta di rievocare i drammatici eventi di Monaco '72, proiettandoli nel cono d'ombra dell'assassinio dei capi di Settembre Nero perpetrato con pervicacia dagli agenti del Mossad, denuncia la volontà dell'autore di elaborare dubitativamente i motivi di una scelta politica che risponde più alle ragioni sionistiche della sopravvivenza, che non a quelle ebraiche di una giustizia da cercare negli atti di un'umanità dignitosa e vincente anche nella sofferenza. L'intero dramma del film è incentrato su questo tema, che oppone la determinazione della rabbia al dubbio della coscienza, partendo dalla drammatica frase pronunciata da Golda Meyr prima di convocare Avner ("Per ogni civiltà arriva il giorno in cui è necessario scendere a compromessi con i propri valori") e giungendo alla tormentata consapevolezza con cui alla fine lo stesso Avner risponde alle obiezioni di Ephraim, prima che questi lo lasci solo sull'emblematico sfondo newyorkese delle Torri Gemelle: "Non c'è nessuna pace alla fine di tutto! Non importa cosa lei pensi, sa che è la verità".

Una verità di cui è consapevole e di cui si fa carico lo stesso Spielberg, elaborando in questo suo cupo e angoscioso film il lutto della perdita di una purezza che appartiene alla coscienza ebraica tanto quanto a quella dell'Umanità intera. Tanto che, alla inevitabile reazione della comunità israeliana (ferita da quello che è stato percepito come un preciso atto d'accusa storico e umano, levato proprio dal regista che della tragedia dell'Olocausto s'era fatto straordinario cantore), Spielberg ha più volte risposto con affermazioni rispettose, ma indubbiamente interlocutorie: "Non bisogna fraintendere - ripete infatti il regista, introducendo la visione di Munich sul DVD -, con questo film non sto attaccando Israele, in nessun modo, in nessuna forma. [...] Questo film è un tentativo di osservare le politiche che Israele condivide con il resto del mondo e di capire perché un paese crede che la miglior difesa ad un certo tipo di violenza sia sempre la violenza".

Munich è dunque un film che, pur elaborato nella classica forma del thriller spionistico, si connota come un'opera dagli intenti chiaramente "politici", in cui la Storia viene assunta come trama di eventi che riguardano l'Uomo e le Società, intesi non come ideali astratti e ragioni superiori, ma come risultato di opere e azioni concrete. La scelta stessa di interpolare la rievocazione dei drammatici eventi di Monaco nella prospettiva soggettiva di Avner (da quando parte in aereo per Ginevra sino alla potentissima scena del pre-finale, in cui ri-

vede l'esito finale della strage mentre fa disperatamente l'amore con la moglie), determina una dimensione critica che comprende e contestualizza la rabbia, ma la costringe anche a relazionarsi con gli strati più intimi della coscienza del protagonista. E se la figlia della seconda vittima di Avner, che si aggira con la sua giacchetta rossa vicino al telefono pochi istanti prima dell'esplosione che ucciderà il padre, rimanda inevitabilmente alla celebre bimba che macchiava di rosso il bianco e nero di *Schindler's List*, questo è un indice che Spielberg utilizza sapientemente per creare un significativo parallelo tra opposti drammi, subiti e generati nel cuore della Storia, la cui vittima è comunque e sempre l'innocenza.



a cura di *Massimo Causo*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Analizza i punti in cui il regista inserisce la rievocazione della Strage di Monaco nella memoria di Avner e rifletti sul loro valore.
- L'odio e l'amore: rifletti su come questi due sentimenti sono elaborati nello sviluppo della storia e sulle reazioni che l'uno e l'altro determinano nel protagonista Avner e negli altri personaggi del film.
- Rifletti sul motivo storico per cui il regista ha ambientato il confronto finale tra Avner e Ephraim a New York, sullo sfondo delle Twin Towers.
- Rifletti sul significato rispetto al film di questa frase di Steven Spielberg: "Quando al giorno d'oggi dobbiamo reagire al terrorismo, è importante portare avanti un processo accurato, non paralizzarci, non impedire a noi stessi di agire, ma cercare di capire che i risultati delle nostre azioni siano quelli che realmente vogliamo. Gli esiti imprevisti sono quelli che alla fine ci tormentano".

PERCORSI DIDATTICI

- La questione ebraica dalla diaspora al sionismo. Analizzare le problematiche storiche del film, ricostruendo la storia del popolo ebraico dalle origini sino alla creazione dello Stato di Israele. Approfondire i motivi dello scontro storico tra arabi e israeliani e soffermarsi sulle sue tragiche conseguenze nella storia mediorientale, sino al recente conflitto tra Israele e il Libano.
- Ricostruire la cronaca degli eventi che si verificarono a Monaco nel settembre del 1972 e elaborare un'analisi dettagliata della reazione israeliana.
- Soffermarsi sulla figura storica di Golda Meyr e sul significato storico della lotta dei "fedayin" palestinesi.